# IL SOGGIORNO DI
# GIUSEPPE DI PRATA
## A VIENNA E I SUOI INCARICHI A CORTE

Nelle *Brevi notizie sui Pordenonesi illustri* (1) e nello studio sulle *Dame pordenonesi del Rinascimento nel romanzo « Il Peregrino » di Giacomo Caviceo* (2) accennai brevemente a Giuseppe di Prata che soggiornò a lungo a Vienna alla corte dell'imperatore Leopoldo in qualità di storico e poeta cesareo (1699).

Egli apparteneva a una casata pordenonese denominata di (o da) Prata, o Pratense, che nulla aveva in comune coi conti di Prata, signori dell'omonimo castello, ma che certamente aveva derivato il proprio cognome dal castello di Prata perchè da ivi originaria. Questa famiglia di origine borghese, elevatasi socialmente e raggiunta ben presto ricchezza e influenza, forse attraverso il notariato, fece parte del Consiglio di Pordenone (3) e venne creata nobile nel 1447 allorchè Alberto venne in Friuli (4); possedeva proprio palazzo in Pordenone in via del Mercato n. 13 (passato poi in proprietà dei conti Ferro) e sulle due colonnine esterne della trifora al primo piano del medesimo, si può vedere, ancor oggi, lo stemma della famiglia Prata: Partito, innestato cuneato, d'argento e di nero.

Sono ora in grado di aggiungere qualche altra notizia su questo personaggio finora quasi ignoto. Le ho ricavate da una minuta autografa (5) di un'umilissima supplica di Giuseppe di Prata che non porta data, ma è diretta *Alla Sacra Cesarea Real Cattolica Maestà* di Carlo VI (1711-1740)

**Pordenone: facciata del palazzo di Prata, ora Klefisch, in piazza della Mota.** (foto Antonini)

Augustissimo Imperatore de' Romani, Re di Spagna e delle Indie, ecc. d'Ungheria, Boemia, ecc.

In essa si ricordano come defunti gli imperatori Leopoldo I (1657-1705) e Giuseppe I (1705-1711) e dev' essere perciò assegnata al primo anno di governo di Carlo VI e cioè al 1711.

Nel secondo documento che presento — una donazione del conte Francesco Maria Ricchieri del 1709 (6) — Giuseppe di Prata viene indicato *al presente Historiografo della Maestà dell'Imperatore Giuseppe I in Vienna* e quindi in essa abbiamo conferma del contenuto e veridicità della minuta.

Se ciò non bastasse, un terzo documento (7), stilato questo in tedesco (a Vienna senza data), col quale il di Prata cede il suo alloggio viennese al negoziante borghese Bernardo Schatt per un periodo di ben 170 anni (cioè in enfiteusi) per il prezzo di 1.100 fiorini da pagarsi una volta tanto, ce lo nomina come *Kayserlicher Historicus*, cioè storico cesareo e la notevole somma pagata indica trattarsi di un importante e comodo alloggio.

Infine in un ultimo e più importante documento (8), pure esteso in tedesco, datato Vienna 28 maggio 1711, Michael Bruder ci attesta con la sua firma e sigillo in ceralacca rossa, che il nostro storico aveva esercitato con soddisfazione per cinque anni le funzioni di segretario e di speditore della corrispondenza del principe di Lamberg per le questioni italiane (Lombardia e Italia) ed è quindi ulteriore conferma di quanto il di Prata asserisce nella citata sua domanda (doc. n. 1, comma 3°).

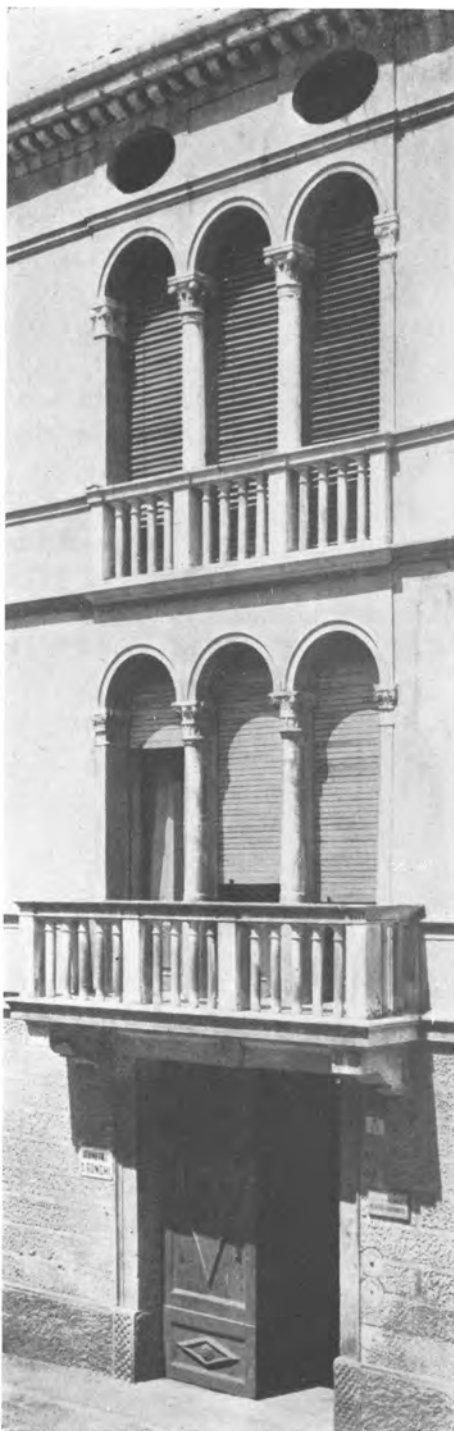
Riassumendo, dalle combinate indicazioni dei quattro documenti esaminati risulta che:

1) Il nostro pordenonese, protetto dal principe di Liechtenstein (9) e dal conte Cobenzl, al suo giungere a Vienna (1699) venne incaricato, dall'allora arciduca Carlo, di scrivere cinque lettere in versi in occasione degli Sponsali

del Sovrano austriaco (10).

2) Addetto poscia alla Cancelleria dell'imperatore Leopoldo I (11), alle dipendenze del Maggiordomo Maggiore (Oberhofmeister) conte Ferdinando d'Harrach (12) venne incaricato, a mezzo del conte Mollart, di alcune composizioni poetiche, fra le quali quella intitolata *Convitto di Giove* venne recitata nella sala dell'imperatore e dallo stesso sovrano scelta per essere replicata *nell'occasione di aprirsi la Sua Imperial Accademia.*

3) Venne inoltre incaricato di continuare l'Istoria Austriaca iniziata da Girolamo Branchi (13). Si trattava di scrivere una storia che non era destinata a rimanere manoscritta in un polveroso archivio; la prima parte di essa, divisa in sei libri, era stata stampata infatti a Vienna già nel 1688 (cfr. foto). L'incarico ufficiale di continuarla non era perciò puramente onorifico ma, al contrario, molto impegnativo per il di Prata e comprova la

**Pordenone: parte centrale del palazzo di Prata.**
(foto Antonini)

fama che il pordenonese doveva allora godere nella capitale absburgica.

4) Continuò ad avere l'incarico di storico cesareo anche sotto l'imperatore Giuseppe I.

5) Alla data 1711 aveva già esercitato per cinque anni il segretariato e curata la spedizione della corrispondenza italiana per conto del principe Lamberg.

6) Alla morte di questo imperatore chiese la riconferma dell'incarico di storico cesareo al nuovo imperatore Carlo VI, salito al trono nel 1711.

7) Che alla fine della sua carriera, prima di partire da Vienna cedette il suo alloggio — certamene comodo — per la ragguardevole somma di 1.100 fiorini.

Quanto lungo sia stato il soggiorno viennese del nostro personaggio non lo sappiamo con certezza; vi rimase almeno vent'anni — dal 1699 al 1719 — ma forse anche di più, perchè quando giunse alla corte imperiale Apostolo Zeno (a Vienna del 1718 al 1729) personaggio di grande fama, già affermatosi in tutta Europa quale letterato, storico e librettista, ve lo trovò, anzi il veneziano lasciò scritto (14) d'averlo ivi conosciuto, ch'era suo amico e che spesso conversava con lui.

Alcuni anni prima di morire Giuseppe di Prata vendette quanto possedeva nella capitale austriaca e, recando seco solo « poche carte, e libri » ritornò a Pordenone, sua patria.

Nella capitale austriaca avevano preceduto il di Prata i pordenonesi *P. Cornelio Paolo Amalteo* (+ 1517), *Luca de Renaldis* (1460-1513) diplomatico e vescovo eletto di Trieste, il colonnello di cavalleria *Nicolò de Renaldis* suo fratello, *Gaspare Ricchieri*, cui viene attribuito il *Diario dal campo tedesco nella guerra veneta dal* 1512 *al* 1516 (+ 1539), *Gerolamo* e *Lodovico Rorario*, *Pietro Pomo* (1595-1646), istoriografo alla corte di Ferdinando III ed autore di una storia della Germania al tempo del Wallenstein (15), *Aurelio Amalteo* (1629-1689 (16) e molti altri, ma soprattutto Carlo Domenico Cristofori, il famoso predicatore cappuccino, più conosciuto come *P. Marco d'Ariano* che per vent'anni fu consigliere dell'imperatore Leopoldo I (17).

Ora poichè si sa che nel secolo XVIII nella vita intel-

lettuale austriaca prevaleva l'elemento italiano rappresentato da poeti, cantanti lirici, scultori, pittori, architetti, condottieri, scienziati e che alla corte si parlava correntemente la nostra lingua (18), Giuseppe di Prata va ascritto a quella piccola schiera di precursori che in quella città ed alla corte imperiale prepararono il terreno allo splendore italiano.

ANDREA BENEDETTI

NOTE

(1) Il Noncello, fasc. 2, pag. 49.

(2) Il Noncello, fasc. 7, pag. 33 e nota n. 51.

(3) Il Noncello, fasc. 7, pag. 33.

(4) A. DE PELLEGRINI: *Regestario di un Archivio purliliese del Seicento di G. B. Rorario*, Pordenone, Arti Grafiche, 1929, pag. XIII.

(5) Documento n. I (Archivio co. di Montereale - Pordenone).

(6) Documento n. II (Archivio cit.).

(7) Documento n. III (Archivio cit.).

(8) Documento n. IV (Archivio cit.)

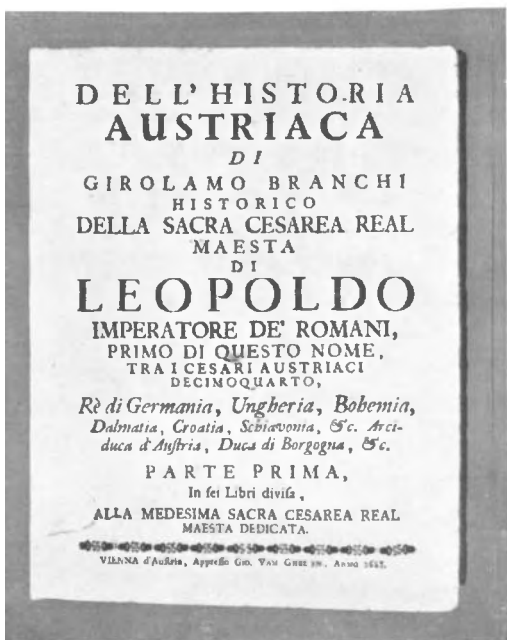
(9) Antonio Floriano Liechtenstein (1656-1721) fu anche ambasciatore dell'imperatore Leopoldo a Roma dal 1687 al 1694.

(10) Lettere della Maestà della Regina Sposa, portate dal Serenissimo Arciduca in abito di Corriere alle Maestà dell'Imperatore, dell'imperatrice, e del Re, et alle Serenissime Arciduchesse coll'occasione del Ballo che si tenne nelle loro camere li 27 febbraio, *frettolosamente composte* per comando del medesimo Serenissimo Arciduca dal signor Giuseppe di Prata. Vienna, 1699. Di lui abbiamo ancora un sonetto nella *Raccolta* fatta dal Signor Onorato Guerrieri in lode del Signor D. Gaetano Zuanelli Arciprete di Toscolano e Predicatore Italiano di Sua Maestà Cesarea (stampata a Vienna l'anno 1705).

(11) Gli storici austriaci considerano il periodo di Leopoldo I il secolo d'oro della Casa d'Austria per il felice concorso di illustri generali (vittorie di Raimondo Montecuccoli al Raab (1664), liberazione di Vienna (1683) e di Eugenio di Savoia a Zenta (1697), uomini politici, artisti ed economisti. Leopoldo I protesse le arti e le scienze per profonda convinzione ed era egli stesso un musicista fine.

(12) Ferdinando Bonaventura d' Harrach (1637-1706) figlio di Ottone Federico, sposò Giovanna Teresa co. Lamberg. Consigliere di corte (1659) nel 1668 venne inviato in Spagna e Francia; cavaliere del Toson d'oro (cfr. Wurzbach, All. 7°, pag. 373).

DELL' HISTORIA
AUSTRIACA
DI
GIROLAMO BRANCHI
HISTORICO
DELLA SACRA CESAREA REAL
MAESTA
DI
LEOPOLDO
IMPERATORE DE' ROMANI,
PRIMO DI QUESTO NOME,
TRA I CESARI AUSTRIACI
DECIMOQUARTO,
Rè di Germania, Ungheria, Bohemia,
Dalmatia, Croatia, Schiavonia, &c. Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna, &c.
PARTE PRIMA,
In sei Libri divisa,
ALLA MEDESIMA SACRA CESAREA REAL
MAESTA DEDICATA.

**Frontespizio della « Historia Austriaca » di G. Branchi, pubblicata in Vienna nel 1688.**

(13) Questa Istoria Austriaca del Branchi viene ricordata anche dagli Statuti di Pordenone a pag. 340.

(14) Zeno Apostolo - Lettere scritte al Fontanini, Venezia. 1762. pag. 212.

(15) Delle guerre di Ferdinando II Imperatore e Gustavo Adolfo Re di Svezia. Saggio d'Historia del sig. Pietro Pomo, dove si descrivono le attioni più memorabili seguite dall'entrata del Re in Germania fino alla morte del Vuolestano. All'Illustrissimo Signor il Sig. Gio. Francesco Loredano - Parte Prima (Venezia, 1640, presso Giacomo Sarzina (libri 1-5), pagg. 179; la lettera dedicatoria è del 25 maggio 1638). Delle guerre di Germania. Saggi d'Istoria, in cui si discorrono i successi seguiti in Germania dall'anno 1634 fino all'anno 1637. Parte Seconda (libri 1-5, pagg. 158) dedicate all'Illustrissimo Signor Pietro Michiele (Venezia, 1640, presso Giacomo Sarzina, in 4°).

(16) Aurelio Amalteo, il Giovane scrisse *Venezia maravigliosa* - Sonetti (21) di Aurelio Amalteo al Serenissimo prencipe et Eccellentissimo Senato (Venezia, 1676, in 8°, presso il Miloco); *Tragedie di Seneca*, trad. di Aurelio Amalteo, accademico Dodoneo, 1685 (Bibl. Arcivescovile di Udine, cod. 48); secondo Francesco Fattorello (Storia della letteratura italiana e della coltura in Friuli, pag. 153, Udine, 1929, ed. La rivista letteraria) a Vienna preparò un *dramma per musica;* scrisse la *Magia delusa*, nel 1662 la tragedia *Il Ciro crescente*, poi *Gli amori di Apollo con Clizia, Mercurio esploratore, La virtù trionfante* e *Rosellina fatta canora*. L'opera drammatica dell'Amalteo — scrive sempre il Fattorello — non ha pregi più notevoli di quelli dei suoi contemporanei. Presenta tuttavia certi aspetti, nei quali la fantasia dello scrittore si sbizzarrisce, più vivi e svariati.

(17) Cfr. l'articolo *P. Marco d'Aviano* del P. Davide M. da Portogruaro, comparso ne « Il Noncello » fasc. 9, II semestre 1957 e Orno Klopp - Corrispondenza epistolare tra Leopoldo I ed il P. Marco d'Aviano cappuccino, Graz, 1888.

(18) Cfr. Apostolo Zeno poeta e poi storico (a Vienna dal 1718 al 1729) e il suo successore Pietro Metastasio (a Vienna dal 1730 fino alla sua morte, avvenuta colà il 12 aprile 1782).

## APPENDICE

### I

Sacra Cesarea Real Cattolica Maestà

Genuflesso à piedi della Sac.a Ces.a Real Catt.ca M.tà V.ra, imploro dalla Cesarea Sua Munificenza gratiosa confermazione dell'Impiego di continuar a scrivere l'Istoria Austriaca, cominciata da Girolamo Branchi, appoggiato alla mia debolezza dall'Aug.mo Imperator Leopoldo di g:m: Genitore di V.ra Sac.a Ces.a Catt.a M.tà, e stabilito in esso dalla Sac.a Ces.a Real M.tà dell'Imperator Giuseppe Suo Fratello di pure g:m:

Appena giunto a Vienna al tempo degli Sponsali della M.tà Sua defonta, ebbi la gloria di servir in que' giorni alla Sac.a Ces.a Real M.tà V.ra, allora Serenissimo Arciduca, con cinque lettere in versi, che di Sua Commissione mi furono comandate dal Principe Antonio di Lichtenstein col mezzo del Conte Cobenzl, e queste portate dalla Sac.a Ces.a Real M.tà V.ra a nome della Regina Sposa in abito di Corriero, mentre si teneva ballo nel Quarto delle Sereniss.me Arci-

duchesse, si resero oggetto del magnanimo gusto di V.ra M.tà, e de' riflessi di tutta l'Aug.ma Padronanza, come la Sac.a Ces.a M.tà V.ra si degnò di farmi significare e dal Principe di Lichtenstein e dal Conte Cobenzl.

Entrato poi al servigio del Conte Ferdinando d'Harrach Maggiordomo Maggiore, ho sotto il Suo comando per tutto il tempo che è vissuto, scritto e risposto ai Dispacci di diverse corrispondenze, e in Cifra, e Sciolti concernenti puram.te gl'Interessi della M.tà dell'Aug.mo Imperator Leopoldo, da cui venivano al medesimo appoggiate, e ne conservo buon numero per renderle alla Sac.a Ces.a Real M.tà V.ra, da' quali potrà ricavare non poche notizie delle cose di Lombardia e d'Italia.

Soddisfatta la M.tà Sua di quanto andava io facendo, mi ordinò per via del Conte di Mollart alcune compositioni fra le quali una fu, che intitolata il Convitto di Giove, venne recitata nella Sala della Sac.a Ces.a Real M.tà V.ra, e qualificata dalla Sovrana Sua approvazione in modo che nell'occasione di aprirsi la Sua Imperial Accademia, non isdegnò di notarmi di proprio pugno nel numero di quelli che haveva scielti a recitarvi, come feci due volte in qualità di Suo Segretario, e poi ebbe la Clemenza di conferirmi la vacante incombenza dell'Istoria Austriaca.

Questa fa il soggetto delle mie umiliss.me supplicazioni alla Sac.a Ces.a Real M.tà V.ra per esserne ristabilito nell'esercizio, in cui con ogni attenzione e studio mi sforzerò di contrasegnare la passione che nutrisco di costituirmi non immeritevole della Gratia, di cui supplico la Sac.a Ces.a Real M.tà V.ra a rendermi degno per Sua benignissima Munificenza.

Mi apre la strada al corraggio di sperarla, il sapere, che oltre l'essere unito nella Sua Sacra Persona tutto lo splendore e tutta la grandezza de' Cesari, viene la M.tà V.ra venerata per le vere delicie e per il vero Amore del Genere Umano, e che non perdendo giorno senza acquistarsi quello di tanti beneficati, stima disdicevole all'altezza del Grado che onora, il lasciar isconsolato partire alcuno dal Suo Imperial Cospetto. Con tal fiducia inchinato a' piedi di V.ra Sac.a Ces.a Real M.tà con le più sommesse preghiere l'imploro dall'Aug.mo generoso Suo Animo, per poter a mia Somma gloria vivere e morire.

della Sac.a Ces.a Real Catt.ca M.tà V.ra

Umilissimo Divot.mo Ossequent.mo Servo
GIUSEPPE DI PRATA

II

In Christi Nomine Amen, Lunedì 22 Aprile 1709 ind(izione) 2.da in Pordenon in Casa dell'Ill.mo S.r Co: Ricchieri infrascritto presenti li sottoscritti testi.

Generosamente adherendo l'Ill.mo signor Fran.co Mario Ricchieri Co. di Sedrano q.m Ill.mo S.r Co. Flaminio di questa Città alla sodisfatione et istanze fattegli dall'Ill.mo Sig.r Giuseppe di Prata pur di questa Città, et *al presente Historiografo della Maestà dell'Imperatore Giuseppe P.mo in Vienna* per la buona corrispondenza, et affetto che esso Ill'mo S.r Prata hà sempre portato, e dimostrato alla Casa di detto Ill.mo S.r Co: Ricchieri. Constituito personalmente appresso me Nodaro et alla presenza de sottoscritti testi esso Ill.mo S.r Fran.co Mario Ricchieri conte di Sedrano, e facendo per se, heredi e successori suoi à titolo di pura, mera et irrevocabile donatione che si chiama tra vivi, et che in niun modo possi esser cassata, nè tagliata per qualsiasi causa, renonciando perciò a quallunque benefitio di Legge e Statuti, de quali potesse valersene all'incontrario ha dato, e come si dice hà donato tra vivi all'Ill.mo S.r Iseppo di Prata sudetto absente, me Nodaro però come Publica, et Autentica Persona accettante in nome Donatario per lui stesso, e suoi heredi un pezzo di Terra Boschivo, e parte prativo della quantita che s'attrova, situato nelle Pertinenze di Fiume Territorio di Prata, Patria del Friuli, et fra questi confini videlicet à mattina Ill.mi S.S.ri Prata con Bosco Colloredo, à mezzodì Nobile S.r Giac.o Ant.o Malosso, à sera detti Ill.mi Prata à monti Terre della V. Chiesa di S. Marco di questa Città tenute dalli Collussi di Fiume salvis. con tutte le ragioni et attioni a detto corpo di terra et al predetto Ill.mo S.r Co: Donante... di quello quocumque iure, modo, aut tempore aspettanti; Ad haver, tener, et con detto titolo posseder, goder, usufruttuar per se, et heredi detto Ill.mo S.r Donatario con questa Legge però, che occorrendo all'Ill.mo S.r Co: Donante et successori di far tagliar Roveri in detto Bosco per uso del loro Molino in Fiume, non li possi esser negato, ne contradetto, anzi liberamente permesso, come pure mentre che la Famiglia di detto Ill.mo S.r Donatario andasse estinta de maschi (quod absit) in tal caso habbi esso Terreno donato da ritornar nella Casa, heredi et successori dell'Ill.mo S.r Co: Donante. Dando pertanto all'Ill.mo S.r Donatario del terreno boschivo antescritto il possesso; Promisse esso Ill.mo S.r Co: Donante per se posseder in nome di detto Ill.mo S.r Donatario sin tanto che egli

haverà di quello ricevuto il corporal possesso, per ricevere il quale di propria auttorità senza mezo giuditiario, et perpetuamente in se trattenerlo hà dato et conferito piena et libera facoltà, et licenza ad esso Ill.mo Sig.r Donatario, renonciando di più al beneffitio di posseder, et in avvenire vender, o in altro modo disponer del Terreno et Bosco ut ante donato, intendendo che totalmente vaglia e tenga la presente donatione in tutte le sue parti. Promettendo à me Nodaro stipulante et accettante in nome d'esso Ill.mo Donatario d'haver sempre ferma, rata, e grata la presente Donatione, et cose in essa contenute, et di non contravenir mai alle medesime, ne per se stesso ne per interposte Persone per qual si voglia causa, ò pretesto sotto obbligazione di tutti li suoi beni mobili, stabili, presenti e futturi in forma. Presenti et testi M. Pietro Bortolus, M. Carlo Martignol, M. Domenego Marcolin qm Bastian, M. Domenico del Tons detto Cestener, et D. Domenico Centazzo habitanti di Pordenone noti...

L.T. Per sibi fidem ex actis suis exemplare fecit ideo se subscripsit, signoque solito roboravit Albertus D. Juliani Davilla P. V. A. Notarius Portus Naonis.

pro D(omi)nio L. 2
pro nota et presenti exemplare L. 2 - 8

quodtotum solvit Ill.mo D. Comes L. 4 - 8

## III

*Giuseppe di Prata, Imperialis Historicus, cede per 170 anni il suo alloggio viennese al negoziante borghese Bernardo Schatt per il prezzo di 1.100 fiorini da pagare una tantum*

Crafft gegenwaertiger convention, welche die gueltigkeit eines immer erdencklichen instrumenti publici haben solle, seynd die swischen dem Wohl Edel gebohrnen Herrn Josepho von Prata Kayserlichem Historicum und dan den Edlen Herrn Bernhard Schatt buergerlichen Handelsmann allhier verglichen und accordirt worden. Nemblichen es will obbesagter Herr von Prata mit erlaubnis und einwilligung des Hochloeblichen Obrist-Hof-Marchall-und Quartier-Ambts sein in der Behausung vorgemerkten Herrn Schatt habendes Quartier ihme Herrn aigenthumber solcher gestalten und zwar auf 170 Jahr lang mit allen zum Quartier angehoerigen pertinentien in bestandt verlassen, dahingegen Er Herr Schatt ihme Herrn von Prata disen kuenftigen St. Georgi, nach vorbestehender laehrung des

Quartiers aintausendt und ainhundert Gulden als einen wahren pactirten Bestand-Zins fuer dise verglichene 170 Jahr also gleich und auf ein mahl zu erlegen und abzufuehren schuldig und verbunden seyn solle, beynebens beide contrahirende Partheyen sich aller exception und ausflucht wohlbedachtlich in optima juris forma begeben auch disen vergleich zu aller zeit fuer genehm zu halten und demselben in keiner weeg zuwider zu handlen hiermit geloben und versprechen. Zu dessen mehrer bekraefftigung seynd dieses Vergleiches zwei gleichlautende exemplaria ausgerichtet und in gleichen theill eines unter des anderen Fertigung in gegenwarth und bestehener mitfertigung deren herunden benanten Herrn gezuegen aingehaendiget worden.

So besthehen Wienn den...

## IV

*M. Bruder attesta da Vienna, che Giuseppe de Prata ha tenuto in modo soddisfacente, per la durata di cinque anni, le funzioni di segretario ed expediente in questioni italiane per il principe Lamberg.*

Ich Endts Undterschribener bekhenne hiemit, und attestire wo es vonnoethen, dass Ihro Hochfuerstliche Gnaden Fuerst von Lamberg seelig: mein gewester gnaedigster Herr auss aigner Bewegnuss den Herrn Joseph von Prata das Secretariat undt Expedition in Waellischen Sachen anvertrauet, undt diser hirinnen 5 ganze Jahr mit all erwisener Trey undt Fleiss zu Ihrer Hochfuerstlichen Gnaden vollkommener Vergnuegung gedienet habe. Wie er auch in Winter, alss auch zu ander schlimmen Zeiten von seinem Quartire in das Hochfuerstliche Hauss sich begeben, umb alda die Hochfuerstlichen Befehle zu erwarten undt zu empfangen, wobey er auch alle Canzley Notduerfft zu diser seiner Expedition von der seinigen beygeschaffet, also dass Ihro Hochfuerstlichen Gnaden selbsten sich vernehmen lassen, dass Sie alles dises erkhennten undt sothaner Bedienung vergelten werden, allermassen Sie auch sich darzu schultig erkhennet. Zu wahrer Urkhundt dessen habe mich hier unterschriben undt mein gewoehnliches Pedtschaft beygedrukht: Wienn den 28. Maij 1711.

Michael Bruder
Fendrich von der Leibcompagnie